

## Giacomo Giannini

## ISLE OF VIEW

Testo critico di Monica Poggi

*Curatrice e Responsabile Mostre di Camera Torino | Gennaio 2023*

Ciò che a primo impatto appare come un insieme astratto di forme e colori, dopo qualche istante di osservazione rivela alcuni dettagli riconoscibili. Un trattore, degli ammassi di sabbia, un fiume di fango che si riversa nel mare cristallino e i solchi lasciati sui campi dall'agricoltura.

A mettere a dura prova il nostro orientamento sono le immagini realizzate da Giacomo Giannini fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, opere che sembrano voler negare il concetto stesso di paesaggio. Attraverso questo lavoro, Giannini rifiuta infatti il tipico sguardo frontale delle cartoline, complici di aver diffuso un'idea particolarmente stereotipata dell'Italia, per assumere un punto di vista zenitale: tutte le immagini della serie *Isle of View*, sono scattate da un elicottero che sorvola la penisola da una quota media di 500 piedi d'altezza. Nonostante la posizione consenta di lasciar vagare lo sguardo su orizzonti ampi e meravigliare con spettacolari vedute, decide di chiudere l'inquadratura su porzioni di spazio circoscritte, escludendo tutto ciò che è superfluo. Il risultato è un susseguirsi di forme e colori che tendono all'astrazione. I tagli da lui scelti e la prospettiva insolita contribuiscono ad aumentare lo smarrimento, trasformando così i luoghi ritratti in mappe illeggibili. Anche quando i punti di riferimento ci sono, si prendono gioco della confusione di chi osserva. Perché questo edificio galleggia in aria lasciando un'ombra geometrica sotto di sé? Perché questa barca naviga su un mare di pneumatici? La risposta è da ricercare nella capacità di Giannini di sfruttare la banalità del reale per creare dei piccoli enigmi visivi.

Leggendo questo lavoro in relazione agli sviluppi del linguaggio fotografico, appare evidente la capacità di Giannini di partire da istanze simili a quelle che hanno mosso gli autori di *Viaggio in Italia*, capitanati da Luigi Ghirri, per arrivare pochi anni dopo a soluzioni di ancora maggiore rottura. Se lo scopo condiviso è quello di ritrarre il paesaggio italiano uscendo da cliché e stereotipi, le immagini di *Isle of View* anticipano alcune delle pratiche più in voga nella fotografia internazionale di oggi. Lo sguardo dall'alto, facilitato e stimolato dal lancio nel 2005 di strumenti come Google Maps, è infatti una modalità molto impiegata dagli artisti per indagare le implicazioni sociali e politiche dell'azione umana sull'ambiente.

La connotazione analogica delle fotografie di Giannini, oltre a evidenziarne l'abilità tecnica, contribuisce a infondere nella rappresentazione una morbidezza di toni e di forme che le immagini satellitari non possono avere. I colori saturi e densi delle stampe Cibachrome e C-Print sono inoltre perfetti per far emergere i contrasti e le geometrie di un'Italia fatta di avvallamenti, solchi e strade tracciate sul terreno sabbioso.

Posizionandosi a metà strada fra la matericità della pittura e la precisione delle nuove tecnologie, il lavoro di Giannini ci mostra un punto di vista diverso, tutt'ora in grado di raccontare e interrogare il nostro rapporto con il territorio.

> Bio

BIO

Giacomo Giannini figura di rilievo nel mondo del design, è art director, fotografo, video maker e svolge una continua attività di ricerca per l'innovazione dei linguaggi visivi. I suoi progetti hanno sempre una forte componente sperimentale ed è conosciuto per la sua capacità di interpretare ed elaborare in modo insolito e innovativo soggetti, luoghi, cose, persone. Alessandro Mendini ha definito Giannini "un esplicito personaggio Neo Pop, acuto analista del grande e del piccolo che con abilità esplora il mondo umano e quello appartenente agli oggetti". Da sempre, scopre e cataloga oggetti che hanno un particolare valore scenico e che nel suo immaginario diventano icone e lettere di un linguaggio attraverso il quale raccontare le loro vite precedenti, presenti e spesso anche future e ipotetiche. Nella seconda metà degli anni '80 si specializza in fotografia aerea sorvolando l'Italia in elicottero, nei suoi molteplici progetti aerei, tra cui "Isle of View", osserva il mondo da una posizione privilegiata.

Attualmente è docente del corso di Brand Design/Brand Strategy presso il dipartimento di Product Design in NABA. Vive e lavora a Milano.

Nel 1985 **esordisce** in campo artistico **con** un lavoro sugli spazi artistici destinati alla scomparsa: **"Geografie della memoria"**, curato da Roberta Valtorta.

Nel 1993 **Palazzo Thiene (Vicenza) gli dedica un'antologica** nell'ambito della rassegna "Grandi Fotografi a Vicenza", curata da Giovanna Calvenzi.

Seguono nel tempo mostre personali e collettive, e partecipazioni a Biennali.

Nel 1995 **"Domestiche"** (VI **Biennale Internazionale di Fotografia, Torino**). Curata da D.Curti

Nel 1996 in collaborazione **con Studio Mendini** e Regione Abruzzo **realizza "Sulle tracce del lupo"**, una ricerca espressiva basata sul colore. Novanta immagini utilizzate per una mostra itinerante sul lupo d'Italia. Curata da Alessandro Mendini.

Dal 2002 lavora su **"Aftermath"**, una catalogazione di "reperti" di nuova archeologia, scarti, rifiuti abbandonati e occultati per far perdere loro le tracce. Grandi stampe su PVC 135x180 cm.

Nel 2005 inizia la ricerca **"Fiori dimenticati"**, progetto tuttora in itinere e sviluppo in forme diverse.

Nel 2009 **"Angelica"**. Immagini stampate direttamente su una serie di quaderni degli anni 40/50 compilati durante il liceo da persone sconosciute al fotografo. Il lavoro raccoglie l'eredità di **"Pornocolor"**, una serie di foto scattate nel 1994 all'interno del MISEX a Milano.

Nel 2011 a Mia Art Fair MI con Paola Sosio Contemporary Art **presenta una inedita edizione di "Isle of view"** realizzata in Fine Art.

Nel 2012 sempre con Paola Sosio Contemporary Art, **espone** l'intera edizione **"Isle of View"** (34 opere) **a Innsbruck**, presso il **Foto Kunst Stadtforum di BTV Bank o Tyrol**. A cura di D.Curti.

Dal 2012 lavora al progetto **"Una ragionevole combinazione di oggetti"**. "Frame di racconti" stampati su plexiglas per restituirne la profondità dei diorami.

Nel 2015 realizza le prime **"Blisterografie"**, una serie di ritratti /visioni ai suoi Blister.

Nel 2017 espone all'interno della **mostra "Capri: un'isola per la fotografia la collezione ideale"** a cura di Denis Curti **per la Fondazione Capri** alla Certosa di S.Giacomo.

Nel 2018 con il centro di Neuropsicologia cognitiva dell' Ospedale di Niguarda di Milano sviluppa la ricerca e relazione tra arte e scienza all'interno del lavoro "Blisterografie"; il progetto è visto come punto di partenza per una serie di sperimentazioni scientifiche.

Nel 2020 durante il lockdown Giannini sviluppa **"Una casa nella casa"**, un' edizione in fine art.

Nel 2022 in occasione della 23a **Esposizione Internazionale di Triennale Milano Unknown Unknowns**, alcune sue opere sono state esposte nell'ambito della mostra "La tradizione del Nuovo" a cura di Marco Sammicheli tra gli esempi più innovativi di rappresentazione visiva degli oggetti iconici degli anni 90.

Dal 2011 ha una costante presenza nelle principali Fiere di Arte Contemporanea, con Paola Sosio Contemporary Art sua galleria di riferimento

Sue opere fanno parte di importanti collezioni private e istituzionali.